

REGIONE. Se i giudici daranno il via, i corsi partiranno solo fra un mese

Formazione, trovati 30 milioni Il piano va alla Corte dei Conti

PALERMO

●●● Sono stati individuati tra i capitoli di spesa dell'assessorato i 30 milioni necessari per cofinanziare il piano della Formazione professionale. Un passaggio necessario per poter appoggiare il sistema su fondi europei. Le graduatorie così sono state trasmesse ieri alla Corte dei Conti, che entro 30 giorni potrebbe dare l'ok. Subito dopo potranno partire i corsi. Il trasferimento dei carteggi è stato bloccato finora perchè la Regione non era riuscita a garantire la propria parte nell'investimento dei fondi comunitari: il 10 per cento del totale per ognuno dei tre anni in cui è previsto il finanziamento. Soldi che il governo

avrebbe voluto recuperare grazie al mutuo da 560 milioni, ritenuto dal Commissario dello Stato "improponibile". Dunque, si è cercata un'alternativa all'interno dello stesso assessorato alla Formazione, pescando tra le risorse non spese negli anni scorsi. L'assessore al ramo Mario Centorrino lo ha definito «un atto conclusivo di una complessa procedura istruttoria avvenuta in tempi brevi». «Un passo importante - sostengono Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia, e Giuseppe Raimondi della Uil Scuola - da parte del governo regionale, frutto della mobilitazione che questo sindacato mantiene da tempo. L'impegno, adesso, è

di continuare a monitorare tutti i passaggi per evitare ulteriori ritardi a spese dei lavoratori già in Cassa Integrazione». La Cisl, invece, chiede al governo di «istituire un tavolo di emergenza che abbia all'ordine del giorno tutte le pendenze». Ossia, le questioni collegate al trasferimento del settore dal bilancio ordinario della Regione al Fondo sociale europeo. Anche la Cgil ha definito lo sblocco dei fondi per la formazione professionale «un fatto positivo, ma le attività partiranno comunque in ritardo (forse a giugno ndr) - rileva Michele Pagliaro - e questo determinerà la permanenza in cassintegrazione dei lavoratori». (*FP*)

FILIPPO PASSANTINO

Spoils system e fisco, le proposte di Orlando

Una volta eletto sindaco al via lo spoils system all'interno delle società partecipate dal comune. «Farò un esame di tutti i manager, ma non mi sembra che ci siano esempi fulgidi di buona amministrazione». Così Leoluca Orlando, portavoce di Idv e candidato a sindaco per la

città di Palermo nel corso di un confronto organizzato ieri da Confapi Sicilia. «Quando ero sindaco nominai tutti gli amministratori senza sentire alcun partito», ha aggiunto Orlando, «oggi mi trovo nella stessa condizione perché non ho alcun biglietto in tasca con segnalazioni di partito». «Io

scelsi», ha aggiunto, «cinque presidenti e due mi chiesero se fossi sicuro perché non avevano votato per me. Nei cda, infine, non c'erano politici trombati ma erano tutti esponenti delle attività imprenditoriali e commerciali. Farò le mie scelte esaminando curricula. E se un presidente

sbaglia a non ci metto nulla a sostituirlo». Per il fisco, infine, Orlando pensa a una «fiscalità premiale», riducendo le tasse e imposte comunali a quanti consentono, per esempio, la chiusura di una strada per la pedonalizzazione.

Salta l'incontro tra il ministro Giarda e il commissario alla spesa Bondi. Ma Patroni Griffi assicura: entro giugno le prime sforbiciate

Spending review, si comincia con sanità e auto blu

DI GIANLUCA ZAPPONINI

Parte la caccia agli oltre 4 miliardi che il governo vuole risparmiare con la spending review. E i primi ad essere colpiti dalle sforbiciate del governo saranno sanità e auto blu. Andando con ordine, ieri doveva essere la giornata dell'incontro tra il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, ed Enrico Bondi, il supercommissario chiamato a dare un primo taglio alla spesa pubblica. Incontro che però è saltato all'ultimo minuto, forse per non destare troppo clamore mediatico. Giarda e Bondi si sarebbero infatti limitati ad alcuni contatti telefonici. In compenso ci ha pensato il ministro della Pubblica Amministrazione e della Semplificazione, Filippo Patroni Griffi (che venerdì dovrebbe comunque incontrare Giarda), a dare le prime indicazioni concrete circa le modalità di azione della spending review.

Intervenendo in audizione prima alla Camera e poi al Senato, il ministro ha sottolineato come la spending review interverrà «sicuramente sulla spesa sanitaria e sulle auto blu, per le quali è in corso un secondo monitoraggio». Secondo i calcoli del governo, dalle auto blu si dovrebbero ottenere risparmi per 350 milioni. «D'altra parte», ha spiegato il ministro, «la logica della spending review di questo governo è la selezione dei tagli». Un processo che «speriamo che consenta di effettuare dei tagli verso gli sprechi, in modo tale che non significhino meno servizi». Musica decisamente diversa per quanto riguarda invece la sanità. Un settore messo tra l'altro sotto accusa proprio nei giorni scorsi dal ministro Giarda, per il quale dietro alle crescenti spese si nasconderebbe una forte «struttura politica» nonché «gli interessi coalizzati delle industrie». Su questo fronte il governo punterebbe a un risparmio tra gli 1,2 e gli 1,5 miliardi di euro. Al ministero dell'Economia si starebbe però pensando a un taglio ancora più incisivo.

Oltre a questi due primi capitoli di spesa, il governo sta valutando di interveni-

re anche su immobili e consulenze della Pubblica Amministrazione. «Serve una migliore razionalizzazione degli immobili pubblici da parte delle pubbliche amministrazioni, favorendo il passaggio dalla locazione di immobili privati al miglior uso di quelli di proprietà

dell'amministrazione», ha proseguito Patroni Griffi nel suo discorso alla Camera. «I primi dati che utilizzeremo», ha aggiunto, «saranno quelli dell'Agenzia del demanio». Fra le ipotesi allo studio c'è «lo scambio fra le amministrazioni del mero uso degli immobili». In questo modo un ente locale potrà usare un immobile dello Stato e viceversa, oppure utilizzare immobili di proprietà di un'altra amministrazione. In

questo senso si starebbe pensando a un accordo ad hoc tra Stato e Comuni.

Altro obiettivo della spending review sono le consulenze, spesso troppo onerose, affidate a pioggia dalle amministrazioni. In tal proposito il governo ha

istituito una task force per il monitoraggio delle consulenze, un po' come accade per le auto blu. Della task force farà parte la Corte dei Conti, affiancata dagli ispettorati di Finanze e Funzione pubblica, e avrà il compito di «verificare la correttezza dei dati» forniti dalle amministrazioni. Nonostante al mosaico degli sprechi da colpire possa mancare ancora qualche tessera, quello che è certo è che il governo vuole fare in fretta. «Prima dell'estate dobbiamo essere in grado di programmare risparmi certi e prevedibili per ottobre», anche «per evitare l'aumento di due punti dell'Iva», ha sottolineato ancora lo stesso Patroni Griffi, stavolta dal Senato.

A ribadire la volontà dell'esecutivo di tirare dritto per la strada dei tagli è stata infine anche Elsa Fornero, ministro del Welfare. «L'obiettivo del governo è arrivare a 4,3 miliardi di risparmi e a tal riguardo nessuna istituzione, locale o meno, può sottrarsi», ha detto Fornero nel corso di un'audizione in Senato. Parlare di risorse disponibili «in tempo di spending review può essere un problema», ha aggiunto il ministro invitando le istituzioni a «tirare i remi in barca» e a «cercare di fare sempre meglio». (riproduzione riservata)

I conti della Salute. L'Economia blocca anche gli «obiettivi di piano»: assistenza extra ospedale, cure palliative, prevenzione

Fondi sanità, sotto tiro altri 1,5 miliardi

Nuovo fronte di contrasto con le Regioni - Interventi chirurgici con «franchigia»

Roberto Turno

ROMA

==== Dall'assistenza extra ospedale sul territorio alla non autosufficienza, dalle cure palliative alle biobanche, passando per la sanità penitenziaria, la tutela della maternità, la prevenzione, le malattie rare, il volontariato. Si chiamano «obiettivi di piano» e per il 2012 valgono in totale 1,48 miliardi. Un piatto di finanziamenti che le Regioni attendono come il pane e sui quali c'è già l'ok del ministero della Salute. Ma anche su questi fondi, oltretutto sul finanziamento da 108 miliardi destinati quest'anno alla sanità, c'è stato la settimana scorsa lo stop dell'Economia. Che vuole veder chiaro e che ha messo nel mirino anche queste risorse, o almeno una parte di esse. Apprendo così un altro fronte di resistenza da parte dei governatori.

Spending review, ma non solo. La spesa sanitaria si conferma una sorta di osservata speciale per l'Economia. Che, in attesa di definire col supercommissario Enrico Bondi il piano di interventi per spuntare le unghie agli acquisti di beni e servizi (ma non

solo) da parte di asl e ospedali con una massa di risparmi intorno a 1,5 miliardi fin da quest'anno, ha aperto un altro dossier di possibili interventi per frenare parte della spesa del servizio pubblico. Col risultato che la spesa sanitaria da "aggreddire" - ovvero: da tagliare - nella peggiore delle ipotesi potrebbe sfiorare

nel 2012 l'asticella dei 3 miliardi, ma che più prudenzialmente sarebbe destinata a superare i 2 miliardi, anche perché molte delle voci degli "obiettivi di piano" (per il documento si veda www.24oresanita.com) sono considerate intoccabili.

I governatori infatti non ci stanno. E ieri hanno rotto gli indugi con la richiesta a Monti di un «incontro urgente», possibilmente prima della Stato-Regioni straordinaria di martedì prossimo, con un'agenda articolata in quattro punti: la spending re-

view e la spesa sanitaria, anzitutto; ma poi anche il nervo sempre scoperto del trasporto pubblico locale e la riforma delle Province. «Signor presidente, rappresento il forte disagio e la preoccupazione delle Regioni», ha scritto a Monti il rappresentante dei governatori, Vasco Errani. Contestando per quanto riguarda la spending review il mancato coinvolgimento delle Regioni in un'operazione che le chiama direttamente in causa.

Mentre, sulla sanità, l'affondo dei governatori (e la contestazione al Governo) nella lettera al premier si articola in due capitoli strettamente intrecciati: la situazione di stallo del rinnovo del «Patto» per la salute 2013-2015, che comporta tagli per 8 miliardi di cui si lamentano pericolose ricadute sulla «sostenibilità del sistema» sanitario; quindi, lo stop dato dall'Economia alla proposta di riparto («fra l'altro condivisa dal ministro della Salute», si fa notare a Monti) dei 108 miliar-

di per il 2012. Uno stop che ha fatto salire la tensione in sede locale e che ora, sulla scorta del timore che nel mirino del Governo finiscano anche i fondi per gli «obiettivi di piano», viene ripro-

posta in prima persona al presidente del Consiglio.

Il Governo per il momento tace. Anche in attesa della Stato-Regioni del 22 maggio. Mentre solo apparentemente sullo sfondo resta il confronto sulla proposta di Balduzzi (finora accolta freddamente dai governatori) di sostituire i ticket con una franchigia familiare ancorata al nuovo Isee. Una proposta che intanto si arricchisce di nuovi particolari: tra le prestazioni da pagare col tetto di franchigia assegnato a seconda dei redditi, ci saranno anche quelle ospedaliere. Dunque anche gli interventi chirurgici, che si pagherebbero a tariffa fino a concorrenza della franchigia. Un argomento in più di confronto, ma anche di calcolo degli effetti di un'operazione, che dovrebbe portare in cassa 2 miliardi in più aumentando del 40% il "monte ticket" attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA

I governatori chiedono un incontro urgente al premier su spending review, trasporto locale e riforma delle Province

Nel mirino della spending review

Le somme vincolate per gli obiettivi di piano 2012. In migliaia di €

Piemonte	119.409
Lombardia	265.689
Veneto	132.282
Liguria	43.313
Emilia R.	118.742
Toscana	100.455
Umbria	24.284
Marche	41.934
Lazio	153.467
Abruzzo	35.961
Molise	8.567
Campania	156.291
Puglia	109.602
Basilicata	15.739
Catabria	53.884
Sicilia	68.862
Totale	1.448.481

Nota: non sono compresi Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Valle d'Aosta e le province di Trento e Bolzano
Fonte: ministero della Salute

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

ATENE0. Nessun appello al Cga per lo statuto

Tagli stipendi a Geriatria L'Università ricorre al Tar

●●● L'Università ha presentato ricorso al Tar contro la delibera con la quale il manager dell'Azienda ospedaliera Cannizzaro, Francesco Poli, ha disposto la rideterminazione delle somme dovute per il mese di aprile 2012 a titolo di integrazione dello stipendio al personale medico, tecnico ed amministrativo dell'ateneo, che opera in convenzione e lavora nel reparto di Geriatria.

La decisione dell'Azienda fa seguito alla futura collocazione dell'Unità operativa di Geriatria indicati dal piano di riordino del Cannizzaro all'interno della rete

territoriale, adottata dall'assessorato alla Sanità della Regione Sicilia.

Secondo l'Università, però, il decreto si limita a ravvisare in premessa la necessità di «definire la futura collocazione; secondo il rettore Antonino Recca l'azienda avrebbe agito unilateralmente procurando danni all'Ateneo e ai pazienti.

Intanto si è appreso che il ministero dell'Università non ricorrerà al Cga contro l'ordinanza del Tar che rigetta il ricorso avanzato dal Miur, richiedendo la sospensione dello statuto dell'Ateneo.

Dalla Sinfonica al Massimo, in crisi gli enti dell'ex Tabella H. Oggi l'Ars decide se sbloccare i fondi

Teatri, fondazioni, Eas, forestali alt ai contributi: stipendi in bilico

GIUSI SPICA

DOPO la bocciatura del bilancio della Regione da parte del commissario dello Stato e settimane di trattative febbrili, Sala d'Ercole tenta l'ultima carta per salvare gli oltre 160 enti culturali e artistici e i dipendenti dell'Ente acquadotti siciliani. Oggi l'Ars deciderà se dare il via libera al disegno di legge che sblocca quasi 33 milioni per gli uni e 27 per gli altri. Restano tagliati fuori per ora i 19 mila forestali, dopo il "niet" al mutuo da 557 milioni di euro. Il provvedimento che oggi approderà in aula farebbe rivivere i contributi per tutti gli enti della ex tabella H, che danno lavoro a oltre duemila persone. Una spesa di 32 milioni e 748 mila euro che darebbe ossigeno a teatri e fondazioni concertistiche e culturali: dal Massimo di Palermo al Bellini di Catania, dall'Orchestra sinfonica siciliana al Centro Pio La Torre. Ma anche a decine di associazioni culturali poco conosciute, alle squadre di rugby di Palermo e Catania e perfino a enti che organizzano convegni sui fenicotteri. Un caldero-

ne indistinto, sul quale la Regione applicherà tagli tra il 15 e il 20 per cento.

Non a caso le principali fondazioni che gestiscono teatri e musei sono scesi in piazza contro la «scure cieca» che mette a rischio la loro esistenza. I primi a protestare sono stati i musicisti dell'Orchestra sinfonica siciliana che due giorni fa, sostenuti dalla sovrintendente Ester Bonafede, hanno suonato davanti a Palazzo dei Normanni. Per loro il finanziamento potrebbe passare da 11 milioni 751 mila euro a 8 milioni 226 mila euro. Una decurtazione che mette a rischio il pagamento degli stipendi già a maggio, ma anche le quote che la Foss versa mensilmente alla Serit per la rateizzazione del vecchio debito, e rende impossibile programmare la nuova stagione.

Lunedì è stata anche la volta delle masse artistiche del Massimo, che hanno partecipato a un sit-in con i commercianti in crisi, e degli artisti del Bellini di Catania. «I tagli sono drammatici», dice Antonio Cognata, sovrintendente della Fondazione Teatro

Massimo — nessuno se li merita, in particolare chi come noi ha intrapreso una riorganizzazione sia strutturale che culturale».

Fanno la voce grossa pure gli enti che gestiscono musei. Una tra tutte, la Fondazione Mandralisca, che nel museo di Cefalù custodisce un dipinto di Antonello da Messina e reperti antichi. Fino a oggi l'ente ha ricevuto 220 mila euro, che ora potrebbero passare a poco più di 170 mila. Sempre ammesso che il disegno di legge passi la prova dell'aula. «La politica», dice il presidente Angelo Piscitello — non ha avuto il coraggio di fare scelte, applicando tagli lineari a tutti gli enti. Senza contributi, già da ora non potremo pagare gli stipendi ai dipendenti».

Incrociano le dita anche gli oltre 400 dipendenti dell'Ente acquadotti siciliani, che oggi potrebbero tirare un sospiro di sollievo. Nel disegno di legge, per loro, si stimano 27 milioni e 331 mila euro. E se per loro, col voto di oggi, si apre uno spiraglio, sono ancora in alto mare le sorti di 19 mila forestali. È la commissione Bilancio, presieduta da Riccardo

Savona, ha ascoltato Pietro Tolo- meo, dirigente generale del dipartimento regionale Azienda forestale, sulla crisi finanziaria. «Gli uffici», dice Savona — stanno lavorando per apportare le opportune modifiche di carattere tecnico al testo di legge, affinché siano salvaguardati i forestali, e rispettati i tempi per l'avviamento, a partire dal 1° giugno». Per garantire la copertura, la Regione è a caccia di 35 milioni di euro.

Senza contare i guai per la formazione professionale, che rischia di ripiombare nel caos. Solo ieri l'assessore Mario Centorrino ha trasmesso alla Corte dei conti il piano per il 2012. E i nuovi corsi, che da quest'anno sono a carico del Fondo sociale europeo per 280 milioni, rischiano di non partire prima di luglio, lasciando a casa ancora per due mesi centinaia di cassintegrati. Un ritardo dovuto alle casse in rosso di Palazzo d'Orleans, che ha avuto difficoltà a reperire i 30 milioni di euro necessari a cofinanziare i progetti.



IN PIAZZA

Il concerto di protesta davanti a Palazzo dei Normanni contro i tagli ai contributi per i teatri

Alle corde la Foss che non può pagare le rate del debito con la Serit. Il nodo della Formazione



SAVONA

Il capo della commissione Bilancio sta lavorando alla legge salva-forestali



PISCITELLO

Il presidente della Fondazione Mandralisca lancia un sos stipendi



COGNATA

Il professore che guida il Massimo parla di "tagli drammatici e immeritati"



BONAFEDE

La numero uno della Sinfonica ha guidato la protesta dei musicisti

I protagonisti

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Le preoccupazioni del presidente di Confindustria Sicilia sulle lentezze della burocrazia regionale e l'ingerenza della politica

Montante: "Purché resti fuori il clientelismo"

«Il rischio è che anche questi fondi vengano utilizzati male da una Regione che ha la burocrazia più lenta d'Italia e spesso è gestita in modo clientelare. Per questo al governatore Raffaele Lombardo chiedo un atto di coraggio: dia massima trasparenza alla gestione di questi fondi, ma soprattutto paghi i debiti della Regione con le aziende e doti la Sicilia di un piano industriale per attrarre imprese italiane ed estere nel nostro territorio». Il presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante, lancia l'allarme sui 452 milioni appena destinati dallo Stato alla Regione per aiutare l'economia siciliana.

Presidente Montante, il piano serve a imprese e disoccupati. Perché è così preoccupato?

«Devo fare una premessa: quello del governo Monti è un segnale di attenzione al Sud, ma non è quello che serve alle imprese siciliane. Noi chiediamo investimenti in infrastrutture per rendere la Sicilia veramente competitiva».

Ma davvero questo piano non è utile all'economia dell'Isola?

«Può essere utile, certo. Ma in passato

abbiamo assistito ad erogazioni di somme a pioggia da parte della Regione che non hanno prodotto nulla. In un momento delicato come questo, con una crisi istituzionale ed economica mai vista negli anni passati, sarebbe inaccettabile un ennesimo spreco di risorse. Per noi una soluzione migliore sarebbe stata l'intervento diretto dello Stato, senza alcuna mediazione da parte della Regione».

Perché teme così tanto la burocrazia regionale?

«Perché è lenta e ha sempre messo in difficoltà le imprese a causa di una mancata vera semplificazione burocratica. Se a questo si aggiunge il clima perenne da campagna elettorale, ecco che è evidente il rischio di utilizzo di queste somme per fare clientele».

Ormai comunque il governo Monti ha trovato un accordo con la Regione e sarà Palazzo d'Orleans a gestire queste somme.

«Allora chiediamo al governo regionale un grande atto di coraggio: utilizzi queste somme con la massima trasparenza e celerità, senza pastoie burocratiche. E

poi, per aiutare davvero le imprese, sblocchi gli appalti minori, paghi i debiti che la Regione ha con le aziende e doti la Sicilia di un piano industriale vero per incentivare le imprese, italiane ed estere, a investire nella nostra Isola. Senza questi atti di coraggio, assisteremo all'ennesimo spreco di risorse».

a.fras.



"La Regione per queste somme deve garantire la massima trasparenza"

Il pressing segreto del Pd su Lombardo

Lui risponde con una raffica di nomine. Un nuovo partito dopo l'Mpa

EMANUELE LAURIA

L'INCONTRO è avvenuto venerdì scorso, nella sede della presidenza della Regione a Catania. Quattro «big» del Pd, autorevoli esponenti dell'ala filogovernativa del partito, hanno fatto visita a Raffaele Lombardo. Antonello Cracolici, Beppe Lumia, Salvatore Cardinale e Francantonio Genovese hanno lanciato l'ultimo appello al capo della giunta. Gli hanno detto che, dopo il risultato elettorale del primo turno delle amministrative di Palermo, sarà più difficile realizzare l'alleanza sbilanciata al centro, specie con un Mpa che porta lo scomodo imprinting del suo fondatore. E sul nome di Lombardo grava ora la "scomunica" di Bersani. Il consiglio, rivolto al governatore, è stato quello di inabissarsi in un nuovo movimento che "cancelli" il Movimento per l'autonomia. I quattro dirigenti del partito democratico hanno chiesto a Lombardo di confermare l'intenzione di dimettersi in estate. Ma non solo: l'hanno invitato ad autosospendersi prima del 23 maggio, giorno dell'anniversario della strage Falcone che potrebbe dare la stura a nuove polemiche sul presidente imputato di mafia. Da quest'oc-

chio, però, Lombardo non ha voluto sentire.

E se, nei giorni seguenti all'incontro segreto, il governatore ha acccontentato il Pd «amico» annunciando non a caso la prossima liquidazione dell'Mpa, se ha ripetuto che si dimetterà «in tempo per portare la Sicilia al voto ad ottobre», non ha però rinunciato a rimanere ancora al suo posto, almeno per qualche mese, con pieni poteri. Piazzando, anzi, un'altra infilata di nomine di sottogoverno che premiano dirigenti del suo partito e delle forze alleate. Premiano il Nuovo Polo, la coalizione con Fli, Mps e Api, cui ha affidato la sua successione. E sono scelte amministrative che, al di là del merito, puntano a una rendita elettorale e costituiscono un riconoscimento per chi si è battuto a favore della candidatura di Alessandro Aricò a Palermo. Fra i capicordata destinatari di un incarico ecco Antonino «Tony» Rizzotto, già deputato dell'Mpa e presidente della commissione Sanità dell'Ars, cui viene assegnata la guida di Sicilia Lavoro. Compenso: 30 mila euro annui. Rizzotto era stato fra gli ispiratori della lista «Chiamalacittà» che sosteneva Aricò. L'Autonomia prima di tutto: e nel giorno della festa dello Statuto ecco una poltrona per

Marcello Caruso, già assessore provinciale nella giunta Musotto e soprattutto responsabile per gli enti locali dell'Mpa palermitano. A Caruso va il nuovo istituto regionale «Vini e olii». Ma non finisce qui. Anzi: Lombardo assegna anche la postazione di comando di Siciliacque. E il nuovo presidente è Antonio Tito, già difensore civico del Comune di Palermo, punto di riferimento della lista dell'Api per Palazzo delle Aquile. Il lotto delle nomine, per Siciliacque, si completa con Carmelo Cantone, responsabile del dipartimento elettorale regionale di Fli, che avrà il ruolo di vicepresidente.

Designazioni, queste, che si uniscono a quelle anticipate da Repubblica il mese scorso: al vertice dell'Aran Sicilia va un commissario, l'avvocato e magistrato Claudio Alongi, che è anche il marito di Patrizia Monterosso, capo di gabinetto della presidenza della Regione. Confermato al consorzio Asi di Gela l'ex presidente Giuseppe Pisano, già collaboratore di Lombardo a Bruxelles. Le Asi da sciogliere sono terreno di conquista dei «fedelissimi» di Lombardo e dei suoi assessori. Fra i commissari prescelti Alfonso Cicero, segretario particolare di Marco Venturi, Gaspare Noto, segretario provinciale dell'Mpa tra-

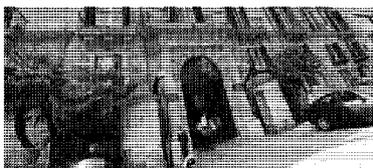
panese, e Salvatore La Macchia, segretario particolare dell'assessore alla Formazione Mario Centorrino. Da parte di Centorrino arriva pure una consulenza "originale": due mesi di contratto a un professionista, Roberto Bruno, che ha il compito di curare «l'interrelazione» fra l'assessore e le «competenti commissioni dell'Ars».

Una raffica di nomine che riscalda il clima, proprio perché arriva in coincidenza con il "pentimento" pubblico di Lombardo circa l'Mpa diventato partito di potere per colpa «di parte della classe dirigente». «Ci si avvicina a noi solo per chiedere un posto di governo o di sottogoverno», aveva detto il presidente. Ivolti che hanno fatto la storia recente dell'Mpa non l'hanno presa benissimo: Francesco Musotto è appena andato via, si dice «incredulo» per le affermazioni di Lombardo e intanto ammette: «C'è un dialogo con l'Udc». Gianpiero D'Alia conferma: «Se decide di venire con noi, lo accogliamo con grande piacere». Lino Leanza attende il 27 maggio, giorno dell'assemblea del Pd che dovrebbe dare indicazioni utili sulle alleanze, per decidere il proprio futuro. Carmelo Lo Monte tace. Il tutto alla vigilia dell'annunciato "rimpastino".

L'INCONTRO A CATANIA
Venerdì il governatore ha visto 4 big del Pd Cracolici, Lumia, Cardinale e Genovese

LA RICHIESTA "SOSPENSIVI"
I vertici del Pd hanno chiesto a Lombardo di auto-sospendersi per evitare polemiche il 23 maggio

IN SELLA FINO AD AGOSTO
Il governatore ha detto no all'ipotesi di una auto-sospensione: "Mi dimetto - annuncia - ma in estate"



IL PRESIDENTE "PENTITO"
Lombardo si è detto "deluso" del suo Mpa, annunciando la liquidazione del movimento

LE NOMINE ELETTORALI
In questi giorni raffica di incarichi di sottogoverno. Premiati dirigenti dell'Mpa e alleati

IL MINI RIMPASTO
Lombardo fa sapere che a fine mese nominerà un paio di assessori: in pole Savona e Aricò

Il retroscena dell'incontro segreto tra il presidente della Regione e i filogovernativi del Pd: Cracolici, Lumia, Cardinale e Genovese

“Caro Raffaele, adesso mimetizzati”



Raffaele Lombardo

EMANUELE LAURIA

UN GRUPPO di dirigenti filo-governativi del Pd in visita da Lombardo a Catania nei giorni scorsi: un incontro segreto nel quale Cracolici, Lumia, Cardinale e Genovese hanno chiesto al presidente della Regione di farsi da parte e “nascondersi” dietro un nuovo movimento, per rendere ancora possibile un'alleanza mal vista a Roma. I “big” del Pd hanno chiesto a Lombardo di autosospendersi per evitare polemiche nel giorno dell'anniversario Falcone. Ma la risposta è stata negativa: il governatore rimane in sella e dà il la a una raffica di nomine di sottogoverno che premiano esponenti Mpa e alleati.

A PAGINA V

Incontro a Catania con quattro big dei democratici per discutere la “exit strategy”

Cracolici, Cardinale Lumia e Genovese chiedono l'addio prima del 23 maggio per evitare critiche

L'appello

Idv alla Regione
"Regole sul voto"

L'EMANAZIONE «di precise ed univoche direttive per dare priorità assoluta all'effettiva volontà dell'elettore e ridurre così al minimo i casi di nullità del voto stesso» nel ballottaggio per il sindaco di Palermo. È quanto viene sollecitato alla Regione da Pippo Russo, segretario provinciale di Italia dei valori, in una lettera indirizzata all'assessorato regionale alle Autonomie locali. Russo, in particolare, chiede alla Regione «di uniformarsi, con apposite istruzioni ai presidenti dei seggi, alle indicazioni del ministero dell'Interno».

Sulla Gurs n. 19/2012 il decreto dell'assessore Russo in attuazione del D. lgs. 502/1992

Formazione continua in Sanità

Istituito l'Osservatorio regionale previsto già dagli accordi Stato-Regioni del 2007

PALERMO - Nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana dello scorso 11 maggio è stato pubblicato il decreto con oggetto l'istituzione dell'Osservatorio regionale per la formazione continua della Regione siciliana (Orfc).

Il provvedimento è stato firmato il 30 dicembre 2011 dall'assessore regionale alla Salute Massimo Russo. A base del provvedimento vi è un d.lgs del 1992 il n.502 che stabilisce "le Regioni, prevedendo appropriate forme di partecipazione degli ordini e dei colleghi professionali, provvedono alla programmazione e alla organizzazione dei programmi regionali per la formazione continua, concorrono alla individuazione degli obiettivi formativi di specifico interesse regionale.

Le Regioni predispongono una relazione annuale sulle attività formative svolte, trasmessa alla Commissione nazionale, anche al fine di garantire il monitoraggio dello stato di attuazione dei programmi regionali di formazione continua".

Inoltre è opportuno precisare che gli accordi Stato Regioni del 2007 e del 2009 prevedono l'istituzione dell'Osservatorio regionale sulla qualità della formazione e che questo sia attivato con la collaborazione degli ordini e dei colleghi territoriali delle professioni sanitarie.

Considerato che la Commissione regionale per la formazione continua ha deliberato, nel corso della seduta del 6 dicembre 2011, i nominativi selezionati tra i candidati presentati da ordini, colleghi e associazioni.

Pertanto l'Osservatorio regionale per la formazione continua ha la seguente composizione: il dirigente dell'area interdipartimentale 2 DPS "Piano di rientro e Piano sanitario regionale"; Giacomo Caudo (esperto delle professioni sanitarie); Vincenzo Gargano (esperto delle professioni sanitarie); Orazio Renato Meli (esperto delle professioni sanitarie); Remo Pulcini (esperto delle professioni sanitarie); Giuseppe Ronsisvalle (esperto delle professioni sanitarie); Maria Santo (esperto delle professioni sanitarie); Carlo Vagliasindi (esperto delle professioni sanitarie); Gaetano Di Piazza (responsabile formazione aziende SSR); Domenico Colimberti (esperto nominato dall'Assessore per la salute); Angelo Antonio Gambera (esperto nominato dall'Assessore per la salute); Salvatore Enrico Giambelluca (esperto nominato dall'Assessore per la salute); Carmela Lo Giudice (esperto nominato dall'Assessore per la salute).

L'Osservatorio regionale per la formazione continua svolge i seguenti compiti: monitora l'offerta formativa sia in termini quantitativi (formazione offerta in rapporto al numero di operatori, copertura crediti per professioni, per aree territoriali e per tipologia di partecipazione, ecc.) sia in termini qualitativi, cioè coerenza eventi accreditati/eventi realizzati, coerenza eventi, obiettivi formativi; monitora le modalità di attribuzione dei crediti agli eventi; verifica le attività formative organizzate dai provider e le procedure seguite mediante periodici interventi

presso le sedi dei provider; collabora con la Commissione regionale per la formazione continua per la ottimizzazione della pianificazione della formazione continua sul territorio regionale; elabora un rapporto annuale sull'andamento del sistema ECM regionale di concerto con l'Area competente, che comprenda, in particolare, la verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi formativi individuati, della partecipazione delle diverse categorie interessate ai programmi formativi, delle iniziative formative realizzate nella Regione Sicilia. Secondo le indicazioni dell'Assessore svolge le funzioni di coordinatore. Salvatore Enrico Giambelluca, che avrà il compito di convocare e presiedere le attività dell'Osservatorio e svolgere inoltre il ruolo di raccordo con l'Osservatorio nazionale sulla formazione continua e con la Commissione regionale per la formazione continua.

Le funzioni di segreteria dell'Osservatorio saranno garantite dall'area interdipartimentale 7 formazione e comunicazione dell'assessorato alla Salute. I componenti dell'Osservatorio resteranno in carica tre anni a far data dalla nomina e potranno essere sostituiti, prima della scadenza, per dimissioni nonché su indicazione dell'Assessore e precisa infine il provvedimento nessun compenso è dovuto ai componenti.

Pierangelo Bonanno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ IN SICILIA i numeri e l'analisi

■ **Il dossier.** «Il cambiamento possibile»: nello studio della Fondazione Res una comparazione del sistema regionale con altri quattro modelli fra Nord e Sud

■ **I fattori.** Ai raggi X qualità dei servizi, bilanci, convenzioni con i privati. La mappa del potere: l'assessore conta di più del presidente della Regione

«Salute, discontinuità col passato ma riforma ancora incompleta»

Il giudizio: «Nell'Isola più rigore sui conti, ma eccesso di potere della politica»

MARIO BARRESI

CATANIA. Le ombre sono ancora numerose: meno posti letto per i pazienti e più posti per dirigenti; eccessivo peso sul mercato occupazionale regionale con il ruolo di "stipendificio"; spesa farmaceutica fra le più alte a livello nazionale; invadenza della politica nella scelta dei dirigenti e scarso peso delle associazioni dei cittadini. Ma c'è anche qualche luce: progressiva riduzione del disavanzo sulla spesa sanitaria, in calo anche la degenza media e il tasso di ospedalizzazione.

Tentativi di cambiamento e resistenza di un sistema di clientele. Questa è la sanità siciliana a doppia veolicità. Una sfilza di numeri ma anche di analisi e "pagelle" condensate nello studio della Fondazione Res (Istituto di ricerca su economia e società in Sicilia) dal titolo "Il cambiamento possibile. La sanità in Sicilia tra Nord e Sud", a cura di Emmanuele Pavolini, con prefazione di Carlo Trigilia. Un'approfondita analisi del quadro regionale e un raffronto diretto con altre quattro realtà: Basilicata, Lombardia, Puglia e Toscana.

Il sistema: offerta e performance

Si parte dalla situazione descritta dallo studio "Health for All" realizzato dall'Istat e rielaborato dagli autori del capitolo (Laura Azzolina e Carlo Colloca), anche con aggiornamenti su dati forniti dalle Regioni.

Sono molte le cose che non funzionano. I dati dello studio presentano «tratti di complessità organizzativa ed elementi di contraddittorietà rilevanti per il funzionamento del sistema sanitario». Ovvero: le aziende sanitarie e ospedaliere hanno un'utenza media (rispettivamente 558.854 e 1.005.937) superiore rispetto ai corrispettivi dati nazionali, con un numero di posti-letto per ogni mille abitanti (3,3) inferiore ai 3,8 del resto d'Italia. In compenso c'è una maggiore incidenza del personale sanitario sull'occupazione regionale (6,9% contro il 5,7%) e un più basso rapporto medici-infermieri (1,7 al fronte di 2,5) e se la spesa per i servizi in convenzione è nella media, quella farmaceutica è superiore di oltre due punti alla media nazionale.

Uno degli elementi positivi: pur essendo una delle Regioni con il più alto numero di strutture private accreditate, l'incidenza sulla spesa pubblica è rimasta contenuta rispetto alla media nazionale. Un risparmio per i siciliani, ma anche due criticità per i servizi privati: «inappropriatezza delle prestazioni» e «qualità delle strutture».

Il peso di politica e burocrazia

Uno degli aspetti più significativi dello studio del-

la Fondazione Res è la parte dedicata a "Lo scenario politico-burocratico e il governo del sistema regionale". Da un lato i numeri sui risultati economici e operativi descrivono una chiara inversione di tendenza: meno profondo il "buco" della sanità siciliana, ridotti i ricoveri ordinari e in day hospital, le giornate di degenza; ma dall'altro il quadro generale e due casi di studio (le Asp di Palermo e Catania) descrivono una realtà dove «l'esercizio della governance è sbilanciato a favore del ruolo del decisore pubblico, in una società dove prevale la pervasività della politica».

Ma chi comanda nella sanità siciliana? Non certo i cittadini. Il dossier afferma che «il ruolo delle associazioni degli utenti appare limitato», ed è ancora «ingombrante» il ruolo dei cosiddetti «fornitori privati». Ed è interessante leggere la "mappa del potere" tracciata assegnando un valore da 1 a 10 in base a interviste a opinion leader e aggregazione di dati. Il primo elemento è che la politica siciliana ha un'influenza-ingerenza maggiore rispetto a tutte le altre regioni: il "dominus" è l'assessore alla Sanità (9,1/10), più potente del presidente della Regione (7,7), che cede la seconda piazza al dirigente generale dell'assessorato (8,3). Ma se il peso di questa "triade" nell'Isola è di 25,1, nella media delle altre regioni analizzate è di un punto inferiore.

E la burocrazia medica? Il giudizio è chiaro: «Inadeguato e carente sotto molti punti di vista, per quanto non privo di professionalità o punte di eccellenza». In questo contesto anche i manager territoriali («dentro un fortino che viene assaltato») hanno peggiorato il rapporto con il territorio: l'atteggiamento del contesto locale rispetto all'azione dei direttori generali è passato da «tendenzialmente non ostile» (prima del governo Lombardo) a «potenzialmente ostile» dall'insediamento dell'assessore Massimo Russo. Ma bisogna capire se quest'ultimo è un dato positivo o negativo.

«Riforma, percorso incompleto»

L'Isola parte da un gap strutturale lungo 15 anni, appesantito dalla «regionalizzazione della sanità» con effetti devastanti: la persistente debolezza dello sviluppo economico ha provocato la riduzione delle «già carenti» performance, la classe dirigente ha prodotto una crescita della spesa pubblica e del sistema clientelare per l'assunzione del personale.

Ma su questo quadro sono intervenute due novità, correlate da un nesso di causalità. La stretta del governo sui conti del Sistema sanitario nazionale, con il conseguente Piano di rientro del deficit che il ministero ha concordato con le Regioni; la Sicilia, oltre all'accordo, ha messo in atto il cambiamento con

la legge 5/2009 e con un pacchetto di riforme varate da Russo. «La sanità siciliana - questo il giudizio espresso nello studio - sembra oggi investita da apprezzabili discontinuità con il passato, per quanto sulle riforme varate dalla Regione si addensino non poche critiche, che rendono il percorso incompleto e da consolidare». Strategia consigliata: evitare le

“rivoluzioni dall’altro”, «coinvolgendo le aziende sanitarie e ospedaliere e i loro direttori» per ottenere «un consenso quanto più ampio e partecipato possibile». Come dire: la politica e la burocrazia sono le “imperatrici” della sanità siciliana, ma per far funzionare le regole hanno comunque bisogno dei cittadini. Più distanti che mai. In tutti i sensi.

I numeri della Sanità

■ Sicilia ■ Italia

L'OFFERTA DI SERVIZI SANITARI

Numero di abitanti per Asp-Asl



Numero di abitanti per azienda ospedaliera



Posti-letto per 1.000 abitanti



IL MERCATO DEL LAVORO

Numero dipendenti Ssr (2008)



Medici sul totale professioni di classe borghese (2007)



Medici sul totale occupati nel Ssn (2008)



Numero di infermieri per ogni medico (2008)



LE IMPRESE PRIVATE NELLA SANITÀ PUBBLICA

Incidenza della spesa per servizi externalizzati a privati sul totale della spesa del Ssr (2009)



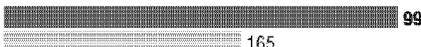
Incidenza delle degenze ospedaliere (per acuti e non) in strutture private (2009)



Casi di cura in Sicilia



Numero addetti



Numero posti-letto



Fatturato medio in mln



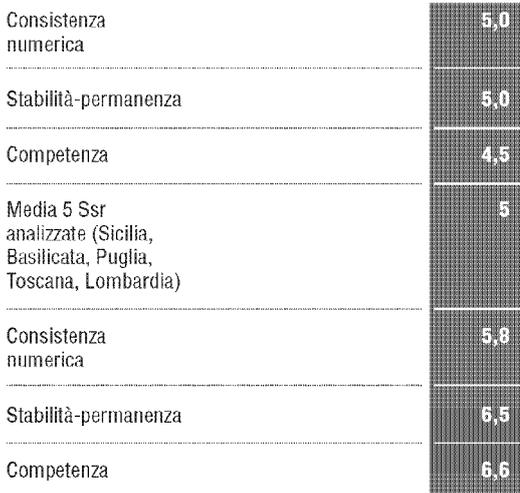
Ambulatori, centri diagnostici e laboratori privati accreditati28
Numero per ogni 100.000 residenti: ■ 28 ■ 10

LA MACCHINA BUROCRATICA SANITARIA

Durata media incarico direttori sanitari delle aziende (in anni)

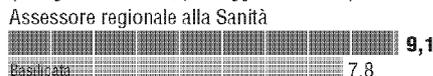


Caratteristiche delle figure apicali della sanità regionale (indagine Res 2010, punteggio da 1 a 10)



MAPPA DEL POTERE

(indagine Res 2010, punteggio da 1 a 10)



Presidente Regione



Direttore generale assessorato alla Sanità



Direttore generale Asl-azienda ospedaliera



Sindacati medici



Associazioni utenti



IL RAFFRONTO CON GLI ALTRI SISTEMI REGIONALI**«Più della cura dei cittadini
conta il consenso elettorale»**

CATANIA. Le domande di fondo sono tre. Nella modifica delle politiche sanitarie quali sono le conseguenze sulla finanza pubblica e sulla qualità dei servizi? Le distanze fra le regioni si sono ridotte o incrementate? Che effetto hanno avuto i recenti tentativi del governo di ridurre il deficit e controllare la spesa locale? Le risposte sono di estremo realismo. Per Carlo Trigilia, presidente della Fondazione Res, il gap fra il Sud e il resto d'Italia s'è accresciuto. E in questo fenomeno «non è centrale la dotazione di risorse finanziarie», ma incidono di più altri due elementi tipici della sanità del Mezzogiorno, ovvero «la più fragile e instabile macchina burocratica-amministrativa» e «la maggiore commistione fra obiettivi sanitari e obiettivi di creazione di impiego e di sviluppo di attività economiche (e quindi di consenso elettorale)».

In questo contesto è tendenzialmen-

te positivo il giudizio su uno strumento - i Piani di rientro - con cui il "centro" sta provando a controllare meglio la "periferia" in termini di qualità dei servizi e soprattutto di riduzione del deficit. Un'esperienza «efficace» soprattutto nel caso siciliano, anche se «dal punto di vista degli utenti la riorganizzazione delle strutture e dei servizi (anche con la chiusura di alcuni ospedali) è stata percepita come un peggioramento delle prestazioni». Il curatore dello studio, Emmanuele Pavolini, propone una soluzione: «Una devoluzione di poteri, dallo Stato centrale agli enti locali, a due velocità: alle Regioni dotate di migliori strutture amministrative può essere concessa maggiore autonomia, mentre le altre possono essere sostenute e accompagnate prevedendo meccanismi di sanzione per gli amministratori meno efficienti fino alla sostituzione dello

Stato in caso di fallimento della gestione locale». Insomma, per dirla con le parole di Trigilia, «il cambiamento è possibile, ma non è certo compiuto». E non è una battaglia persa in partenza.

MA. B.

Trigilia: «Le ingerenze incidono più delle risorse disponibili».
Pavolini: «Flessibilità sui Piani di rientro»

MILITELLO

«Già avviata un'inchiesta parlamentare sull'ospedale»

Riflettori accesi sull'unità di chirurgia e sulle sale operatorie

«Un'inchiesta parlamentare è stata avviata sull'ospedale di Militello». Lo hanno ammesso i deputati Giovanni Burtone e Pippo Gianni, nelle rispettive vesti di vicepresidente e componente della commissione sugli errori e sulle cause dei disavanzi regionali in ambito sanitario.

I riflettori dei due politici, con il supporto dei consulenti Claudio Pulvirenti e Tuccio Giuffrida, sono stati accesi sull'unità operativa complessa di Chirurgia generale e sulle sale operatorie che dovrebbero essere trasferite, dopo l'esecuzione di lavori, nei più ampi locali del nuovo plesso ospedaliero.

Secondo i due componenti della commissione sanitaria, che chiederanno un'audizione anche all'Assessorato regionale alla Salute, «forze occulte avrebbero deciso di congelare gli interventi, ignorando l'erogazione delle risorse economiche e l'espletamento della gara d'appalto».

Le sale operatorie esistenti sono state ritenute «adeguate - hanno detto Burtone, Gianni, Pulvirenti e Giuffrida - alle disposizioni vigenti. Non è comprensibile, invece, la paralisi che investe il programma di espansione dei servizi sanitari, che produce ripercussioni negative pure sulla Radiologia, le cui apparecchiature diagnostiche sono tuttora ubicate nelle strutture del vecchio edificio. Saranno chiesti chiarimenti alla direzione generale dell'A-

zienda sanitaria 3 di Catania, che in passato aveva assunto impegni ufficiali per il rilancio dei programmi e delle prestazioni del nosocomio».

Durante l'ispezione, i rappresentanti della commissione d'inchiesta hanno stigmatizzato l'eventuale tentativo di ridimensionare le potenzialità della Chirurgia militellese, che vanta una solida e antica tradizione. All'Asp saranno chiesti - hanno concluso i parlamentari - i documenti relativi al finanziamento e all'appalto dei residui lavori. Non sono escluse segnalazioni alla Guardia di finanza. Poi sarà presentata, nell'ambito di un dossier siciliano, la relazione finale alla Camera».

LUCIO GAMBERA

I deputati Giovanni Burtone e Pippo Gianni ammettono che è in corso l'indagine sul noscomio

I due componenti della commissione Sanità, chiederanno un'audizione alla Regione

Per entrambi i politici «forze occulte avrebbero deciso di congelare gli interventi»

COMUNE. Mancano mezzi e prodotti per riprendere il lavoro, mentre incombono le multe per mancati servizi

Gesip nel caos, il Consiglio ci riprova

SALVO CATALDO

Prodotti che scarseggiano, mancanza di mezzi adeguati a eseguire le nuove direttive e un generale caos dovuto al poco tempo avuto a disposizione per riorganizzare una struttura che conta oltre 1.800 dipendenti. La minirivoluzione imposta dal commissario straordinario del Comune, Luisa Latella, alla Gesip non è stata indolore. Non si stanno vivendo dei giorni facili in via Maggiore Toselli: da un lato i nuovi ordini impartiti da Palazzo delle Aquile, non sempre facili da mettere in pratica, dall'altro la spada di Damocle delle penali che la Latella ha previsto qualora i servizi non vengano svolti a regola d'arte. Un pugno di ferro necessario per evitare l'inattività degli operai, ma che rischia di penalizzare eccessivamente l'azienda, dove si sta tentando di tornare lentamente alla normalità. La sede della società, inoltre, ogni giorno ospita decine di dipendenti che trascorrono le ore senza svolgere alcuna mansione e in attesa che un ordine di servizio li ricollocherebbe in uno dei settori. Domani vertice Comune-sindacati a palazzo Galletti per illustrare il nuovo piano di riordino utile a sbloccare la seconda tranche di 5 milioni.

L'emergenza più stringente riguarda la pulizia degli immobili del Comune. Le ultime forniture di prodotti risalgono ad aprile. Da allora nessun nuovo ordinativo è stato spedito, mentre in alcuni casi le aziende fornitrici nicchiano. Le fatture Gesip vengono pagate a sessanta giorni, ma la paura che l'azienda non riesca a sopravvivere oltre luglio ha messo sul chi va là i fornitori. A tutto ciò si aggiunge il caos riguardante la pulizia

delle sponde dell'Oreto, oltre che dei canali Boccadifalco e Passo di Rigano. Gesip non è dotata dei mezzi necessari e attende istruzioni dal Comune. «Siamo amareggiati per il modo in cui i tecnici del Comune hanno stravolto il sistema dei servizi – afferma Charlie Biondolillo, Rsa Filcams Cgil –. Un'operazione andata avanti con sorprendente improvvisazione, sia da parte dell'amministrazione che del liquidatore». Nel mirino delle critiche, dunque, anche La Bianca: «Non conosce la storia della nostra azienda – prosegue Biondolillo –, eppure è chiamato a discutere del futuro dei lavoratori con il Comune».

I dipendenti Gesip sono ritornati ai loro posti da dieci giorni, ma lo stipendio di maggio è in bilico. È necessario che il Consiglio comunale approvi il bilancio di previsione redatto dalla Latella e in cui vengono canalizzati i 10 milioni concessi dal governo nazionale per Gesip. Sala delle Lapidari è stata convocata per oggi, ma tutto lascia intendere che ci sarà l'ennesimo buco nell'acqua nonostante l'opera di persuasione che in queste ore è condotta dal presidente del Consiglio, Alberto Campagna. La quota di 26 consiglieri sarà difficile da raggiungere, ma per un'eventuale seconda chiamata, che verrebbe fissata domani, ne basterebbero 20. «Ho fatto mille appelli ai consiglieri perché siano in Aula e facciamo il loro dovere – racconta Campagna –. Quel documento deve essere approvato entro il 30 giugno, altrimenti i 10 milioni saranno inutilizzabili. Senza il bilancio, anche gli aumenti delle imposte varati dal commissario saranno inutili perché entreranno in vigore solo nel 2013».